

L'Oncologia territoriale tra le 12 migliori a livello nazionale

Il 27 novembre a Firenze sarà scelta la migliore d'Italia per il Premio Qualità

PIACENZA

● Medici oncologi dell'ospedale che si spostano in periferia; terapie preparate a Piacenza secondo criteri ben definiti e validati; un circuito multidisciplinare formato da un'equipe di diversi professionisti che si confronta sulla situazione dei pazienti. Sono alcuni cardini del progetto piacen-

tino di Oncologia Territoriale, di cui è responsabile la dottoressa Patrizia Mordenti, entrato nei 12 progetti semifinalisti del "Premio qualità 2018" organizzato da Joint Commission Italian Network. Il Network è la rete delle organizzazioni che hanno scelto i criteri di Joint Commission International (ente leader per l'accredimento dei servizi sanitari negli Stati Uniti) come strumento e come metodo per il miglioramento della qualità e della sicurezza dei pazienti. La finale dell'edizione 2018 si terrà il 27 novembre a

Firenze all'interno del 13esimo Forum Risk Management in sanità nella sezione "Premio per lo sviluppo di progetti di miglioramento correlati agli standard stabiliti dalla Joint Commission International".

«Lavorare per dare equità all'accesso delle cure è l'elemento chiave che fa accendere su di noi i riflettori. Praticiamo a Piacenza questo modello che suscita l'interesse a livello nazionale ogni volta che lo illustriamo nei congressi», spiega il professor Luigi Cavanna, primario



Luigi Cavanna

di oncologia di Piacenza. Il metodo parte da un concetto semplice: permettere a tutti i pazienti oncologici - anche quelli che presentano ostacoli legati all'età o alla distanza dai luoghi di cura, ma anche alla vulnerabilità

fisica - di avere le stesse cure, gli stessi farmaci, gli stessi specialisti di cui possono avvalersi i pazienti seguiti in ospedale. «Essere stati inseriti nel gruppo di testa dei progetti esaminati è di grande soddisfazione - segnala ancora Cavanna - e soprattutto premia lo sforzo compiuto per cercare di avvicinare le cure al malato. Se guardiamo a un contesto più generale si può certamente parlare di un'esperienza quasi unica che potrebbe essere molto utile per il miglioramento della sanità soprattutto in certe aree del Paese, penso ad esempio al Sud, ma anche alle zone di montagna di regioni del Nord. Del resto - conclude Cavanna - questa è l'altra gamba del nostro lavoro: portare ricerca anche a chi vive nei luoghi disagiati».

Nella finale del premio qualità

il 27 novembre a Firenze saranno laureati sei progetti tra i 12 semifinalisti presentati oltre che dall'Ausl di Piacenza dalle seguenti istituzioni sanitarie: Asst Fatebenefratelli Sacco, Azienda ospedaliero-universitaria di Bologna, Asl 5 Liguria, Ao San Giovanna Addolorata, Istituto Nazionale Tumori, Istituto Proseperius Tiberino Spa, Asst Cremona, Azienda Usl Toscana Sud-Est, Azienda ospedaliera "Villa Sofia Cervello", Asl Bari, Azienda ospedaliera San Camillo Forlanini. Il premio qualità - sottolineano gli organizzatori - annualmente si prefigge lo scopo di mettere in evidenza e valorizzare i progetti di miglioramento della qualità attuati nel campo della sanità. Per il 2018 in corso 40 organizzazioni per un totale di 44 progetti.

Antonella Lenti